



Alzati AFRICA

di Dino Dozzi
direttore di MC

Questo numero di MC è “speciale missioni”. È doveroso ricordare qui il Sinodo dei vescovi africani che si è svolto in ottobre, sottolineandone alcuni aspetti che riteniamo fondamentali per gli africani e per tutti noi.

Il primo è di tipo religioso e riguarda il futuro del cristianesimo in Africa. “Ieri gli europei hanno evangelizzato l’Africa, oggi gli africani devono africanizzare il cristianesimo”: sono parole di Léonard Santedi, segretario generale della Conferenza episcopale della Repubblica democratica del Congo, ad un dibattito organizzato dall’“Osservatorio sul Sinodo”, un forum voluto dagli Istituti missionari italiani presenti in Africa. Il continente deve riappropriarsi del vangelo a partire dalle culture locali, dal di dentro, con momenti di incontro e creatività che ne valorizzino la tanta ricchezza umana e culturale. Questa inculturazione del cristianesimo nelle varie parti del mondo è stata proposta con forza ed entusiasmo nel concilio Vaticano II; ma i risultati tardano a venire, forse anche per la lentezza con cui tale processo viene portato avanti. Bisogna rimettersi coraggiosamente in questo cammino, per il bene di tutti: anche il nostro vecchio cristianesimo europeo ha bisogno di vedere nuovi modi di incarnarlo, nuovi linguaggi, nuovo entusiasmo.

Il secondo è di tipo culturale. L’Africa vuol dire prima di tutto valori comuni di civiltà basati su una coscienza storica di appartenenza a uno stesso popolo, partito dalla zona dei grandi laghi nel corso della preistoria per fuggire la desertificazione, dando origine a civiltà straordinarie come quelle sudanese-nilotica ed egiziana. L’Africa martirizzata, sfruttata, depredata dalla schiavitù e dalla colonizzazione, ma ora politicamente sovrana, non deve ripiegarsi nel rifiuto e nella chiusura, ma avere la grandezza del perdono e continuare a

sviluppare una coscienza culturale basata su una identità propria che rifiuta l'assimilazione alienante. Sono parole pronunciate al Sinodo e rivolte non solo agli africani ma anche a noi europei culturalmente spesso troppo miopi ed egoisticamente campanilisti.

Il terzo è di tipo economico, soprattutto alimentare, portato al Sinodo con forza da Jacques Diouf, direttore generale della FAO. L'immenso potenziale minerario ed energetico del continente deve servire, prima di tutto, all'emancipazione economica delle sue popolazioni. Bisogna iniziare dalla liberazione dal giogo della fame e della denutrizione: un africano su quattro soffre la fame. Bisogna modernizzare l'agricoltura, dando la possibilità di utilizzare concimi e sementi selezionate, creando le infrastrutture necessarie di trasporto e stoccaggio, utilizzando l'irrigazione. In Africa solo il 7% delle terre coltivabili è irrigato, contro il 38% in Asia. Non si può continuare a lavorare la terra come nel Medioevo, con utensili tradizionali ed esposti alla variabilità del tempo atmosferico che l'egoismo dei paesi ricchi sta drammaticamente modificando. Il motto della FAO è "*Fiat panis*", "pane per tutti". Un mondo senza più fame è possibile: serve la volontà politica di prendere seriamente il diritto all'alimentazione come diritto fondamentale di ogni uomo. Solo allora diminuiranno anche le ondate di migranti clandestini che fuggono dalla fame.

L'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento, di un'etica amica della persona. E la persona è fatta non solo di stomaco ma anche di valori tradizionali e culturali. Tra questi valori un posto particolare hanno quelli religiosi. E il cerchio si potrebbe chiudere nel sogno di un'Africa che riesca finalmente a dare a tutti i suoi figli pane sufficiente, cultura propria e vangelo tradotto nella propria sensibilità. Sarà l'Africa - ha detto il Sinodo dei vescovi africani - a ridare ai poveri di futuro le ragioni della speranza. "*Alzati, Chiesa in Africa, famiglia di Dio... Coraggio! Alzati, Continente africano...*".

Alla realizzazione di questo sogno stanno lavorando anche i nostri missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna presenti in Etiopia (Gabriele Bonvicini, Raffaello Del Debole, Renzo Mancini, Silverio Farneti e Maurizio Gentilini), in Centrafrica (Damiano Bonori, Giancarlo Anceschi, Norberto Munari, Innocenzo Vaccari, Antonio Triani, Antonino Serventini, Antonios Alberto) e in Sudafrica (Ezio Venturini). A loro vogliamo continuare a dare il nostro incoraggiamento e la nostra solidarietà.

E ora, finalmente, anche a nome degli altri nostri missionari presenti in Turchia e in Romania, possiamo scambiarci un fraterno e solidale augurio di buon Natale e di un sereno 2010.

“Messaggero Cappuccino” continuerà a fare da intermediario tra i missionari e voi lettori. Ma le spese aumentano anche per MC. Per risparmiare, stiamo attentamente aggiornando lo schedario. Vi preghiamo di aiutarci:

- **chi è interessato a ricevere i 10 numeri annuali di MC rinnovi l'abbonamento di euro 25,00 utilizzando il ccp allegato per le offerte non deducibili;**
- **chi fa offerte per le missioni segnali sul ccp se vuole ricevere i 10 numeri di MC;**
- **chi ha da segnalare doppie copie allo stesso indirizzo o cambi di indirizzo lo faccia;**
- **chi vuol fare un bel regalo di Natale a un amico gli faccia l'abbonamento annuale a MC.**